



Prima di tutto, la UIL vuole ringraziare Codeste Commissioni riunite per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell'ambito dell'esame della Legge di Bilancio 2023.

Una legge di bilancio lontana dalle necessità del Paese.

Mancano le risposte necessarie per sostenere i redditi dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie per sostenere la crescita economica ed evitare che l'Italia vada in recessione.

In particolare, la UIL chiede, per sostenere i redditi delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati, un taglio del cuneo fiscale, la detassazione delle tredicesime, la detassazione degli aumenti contrattuali e la detassazione degli accordi di secondo livello. Le misure contenute nel disegno di legge sono timide e poco efficaci, la detassazione del premio di produzione non è sufficiente da sola ed inoltre è sbagliato che si continuino ad escludere da questa misura i dipendenti del settore pubblico.

L'aumento dei voucher a 10.000 euro e l'allargamento della platea dei prestatori rappresentano un fatto gravissimo che precarizza i rapporti di lavoro, riduce tutele e diritti e indebolisce la contrattazione in settori strategici per l'economia dell'Italia con effetti negativi in particolare nel settore "*Horeca*" ed in quello agricolo. Voucher sui quali, tra l'altro, è difficilissimo far applicare realmente la normativa sulla sicurezza del lavoro, pertanto, ci chiediamo quale idea di sviluppo "sano" del nostro mondo del lavoro abbia il Governo dal momento che siamo in presenza di un'occupazione già troppo precarizzata a partire da donne e giovani.

Sono necessari segnali chiari per rendere meno precario il lavoro sulla base del modello spagnolo e sancire, senza alcuna titubanza, che le assunzioni devono essere a tempo indeterminato, lasciando la regolazione della buona flessibilità di entrata alla contrattazione collettiva.

Contraria ai principi di progressività e di equa compartecipazione alle spese dello Stato è l'estensione della flat tax fino a 85.000 euro, poiché in questo modo si farà gravare ancora più pesantemente sui lavoratori dipendenti e pensionati il carico dell'Irpef. Contrariamente, per la UIL, va ampliata la base imponibile e rendere più progressiva l'imposta.

Inaccettabile l'ennesimo condono fiscale, poiché si tratta di misure che danneggiano lavoratori e imprese oneste e minano alle radici i principi democratici di solidarietà che dovrebbero essere un valore assoluto per il nostro Paese.

Sbagliato altresì l'aumento del tetto all'utilizzo del contante e la possibilità di poter rifiutare pagamenti elettronici fino a 60 euro, un doppio intervento a favore solo degli evasori. Chiediamo al Parlamento di modificare queste misure, semplificando l'utilizzo del POS e della moneta elettronica e riducendo il tetto all'uso del contante.

La UIL è stata tra le prime Organizzazioni a sostenere la necessità di una tassazione sugli extra profitti, e non solo nel settore energetico, tuttavia, il disegno di legge di bilancio depotenzia questa imposta, riducendo la platea delle aziende a cui si applica, da 11.000 a 7.000 €, con conseguente riduzione del gettito da 12 miliardi previsti dal precedente governo a 2,2, miliardi. La tassazione sugli extra profitti di tutte quelle società energetiche e non energetiche, che dalla crisi pandemica, energetica e geopolitica hanno tratto un enorme beneficio, rappresenta un atto di equità e giustizia, che non lede gli interessi delle aziende stesse e che deve portare nel sistema quelle risorse per interventi sociali urgenti e per sostenere la buona e stabile occupazione.

Iniquo il blocco della rivalutazione per le pensioni: un danno rilevante per i pensionati italiani. Il presente Governo, come tutti i suoi predecessori, continua ad usare le pensioni come una sorta di bancomat; infatti, gli interventi dal 2011 ad oggi sono stati un danno enorme per le famiglie dei pensionati, che hanno visto il loro potere d'acquisto ridursi drasticamente.

Non vi è traccia di misure che introducano una vera flessibilità di accesso alla pensione: quota 103 risponde in minima parte alle legittime aspettative dei lavoratori precoci, lavoratori con carriere stabili e durature, non intervenendo in alcun modo in aiuto delle categorie più fragili, come i lavoratori con carriere discontinue o prevalentemente part time, i disoccupati con età elevate, chi ha gravi disabilità o chi assiste un familiare con disabilità. La manovra, poi, non affronta il tema delle future pensioni dei giovani e con le modifiche peggiorative ad opzione donna penalizza ulteriormente le lavoratrici.

La UIL ritiene sbagliata l'abolizione del Reddito di cittadinanza, che in questi anni di crisi ha aiutato milioni di cittadini a non cadere nella trappola della povertà, il reddito andrebbe rafforzato e andrebbero corretti quegli elementi di criticità evidenziati.

Per contrastare la povertà e il lavoro povero la UIL è favorevole all'introduzione di un salario minimo legato ai minimi contrattuali, siglati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Ribadiamo la nostra contrarietà all'aver “mandato a casa” i navigator, risorse formate e specializzate che avrebbero dovuto essere valorizzate per potenziare le politiche attive e i centri per l'impegno.

È intollerabile che nella manovra non sia previsto nulla sulla tutela della salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sarebbero necessari investimenti per promuovere la cultura della sicurezza, a partire dalle scuole.

Sul fronte della Pubblica Amministrazione continua a mancare una visione e una conseguente scelta tesa alla compiuta messa a terra del PNRR.

Non si ricorre, ancora una volta, a un piano complessivo e organico di assunzioni per la realizzazione dei progetti, la cui necessità si è già palesata con forza durante la pandemia a fronte delle pesanti carenze organiche. Non può considerarsi di certo soluzione efficace quella di promuovere ulteriore occupazione non stabile e non opportunamente retribuita alla luce delle professionalità richieste. Non si farebbe altro che allargare il bacino di precariato esistente nelle pubbliche amministrazioni. Nella PA è necessaria stabilità per imparare a lavorare adeguatamente al suo interno.

La manovra, inoltre, sembra del tutto scollegata dagli obiettivi di transizione ecologica previsti nel PNRR.

I provvedimenti in materia di contrasto al rincaro energia sono insufficienti per tutelare il potere d'acquisto dei cittadini. Inoltre, l'intervento prevede coperture solo fino a marzo 2023.

Gli interventi, seppur giusti, a sostegno delle aziende devono essere legati a condizionalità per una buona e stabile occupazione e al rispetto dei contratti.

Mancano, poi, risorse per investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità, che sono settori strategici per lo sviluppo del Paese.

Al fine di sostenere una vera innovazione e riforma della sanità pubblica con strumenti adeguati riteniamo possa essere utile accedere alle risorse del "Mes sanitario", che in questo momento potrebbero immettere nel sistema quella liquidità necessaria ad un'azione di rinnovamento di strutture e macchinari capillare sul territorio.

Sottolineiamo altresì che nel disegno di legge non sono destinate le risorse al Mezzogiorno necessarie a ridurre drasticamente il divario con il resto del Paese. L'altro grande assente è il tema dell'abitare, che non può essere lasciato solo e soltanto al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa da parte di giovani fino a 36 anni di età.

Del tutto insufficienti le risorse destinate al trasporto pubblico locale in quanto gli stanziamenti previsti coprono a mala a pena i mancati ricavi dovuti al Covid e non c'è null'altro per affrontare il caro carburante. Ricordiamo che a pagare le conseguenze del sottodimensionamento degli stanziamenti in questo settore saranno le lavoratrici e lavoratori del settore anche in termini contrattuali e le persone/utenti del servizio.

FISCO

Art. 28 Contributo di solidarietà temporaneo per il 2023

La norma non risponde ad una effettiva logica di equità e redistribuzione di risorse, alla luce di un momento di crisi, che coinvolge tutto il Paese.

Infatti, l'Esecutivo, nel riscrivere la norma, ha fatto sì che cambiassero i soggetti e le imprese coinvolte nel pagamento del tributo. Sulla base di informazioni fornite dal Mef, si tratta di circa sette mila imprese che svolgono attività di vendita dei beni, produzione di energia elettrica, attività di produzione di gas metano o di estrazione di gas naturale, o che rivendono energia elettrica, gas metano e gas naturale e dai soggetti che svolgono produzione, distribuzione e commercio di prodotti petroliferi.

La nuova norma sulla tassazione degli extraprofitti riduce la base imponibile e depotenzia una misura che sarebbe chiave per sostenere le politiche sociali e rilanciare la nostra economia.

Sarebbe auspicabile definire in modo più efficace il tributo, le sue modalità di applicazione ed estendere possibilmente questo intervento ad imprese diverse da quelle che producono o commerciano prodotti energetici, che, in ogni caso, abbiano realizzato extra profitti in un arco temporale considerato razionalmente, rimettendo l'individuazione delle stesse al corretto potere discrezionale del legislatore.

Art. 15 Riduzione dell'imposta sostitutiva applicabile ai premi di produttività dei lavoratori dipendenti

È positivo attuare una riduzione dell'imposta sostitutiva sul salario di produttività, che passa dal 10% al 5%. Ma è una misura non sufficiente per sostenere i redditi dei lavoratori dipendenti per i quali va operato un robusto taglio delle tasse.

Grave aver escluso da questo intervento il settore pubblico.

Per sostenere la contrattazione è necessario prevedere una detassazione per tutti i prossimi aumenti contrattuali.

Art. 17 Aliquota IVA per prodotti dell'infanzia e per la protezione dell'igiene intima femminile

La riduzione dell'Iva sui prodotti di igiene intima femminile e per l'infanzia è un segnale positivo. Tuttavia, sarebbe auspicabile azzerare completamente l'imposta sul valore aggiunto, rispetto a queste tipologie di prodotti, il cui utilizzo non opzionale è legato ad un bisogno oggettivo della persona.

Art. 52 Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti

Mediante questo intervento viene di fatto prorogata la decontribuzione prevista dal governo Draghi, mentre per i redditi fino a 19.990 € la decontribuzione è aumentata di un ulteriore punto con un beneficio massimo pari a 15 € lordi mensili.

Risorse insufficienti a dare sostegno ai redditi dei lavoratori e che non aiutano l'occupazione. Servono maggiori e stabili risorse con un intervento che diminuisca il cuneo fiscale in maniera concreta con un deciso taglio delle tasse destinato ai lavoratori dipendenti.

Art. 14 Detassazione mance percepite dal personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di alimenti e bevande

L'articolo 14 della Legge di Bilancio ha ad oggetto la detassazione delle mance percepite dal personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di pasti e bevande. Più nel dettaglio, la misura prevede, a favore dei lavoratori dipendenti privati impiegati nel settore ricettivo e di somministrazione di pasti e bevande, con reddito dell'anno precedente non superiore a 50.000 euro, una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali del 5 per cento sulle mance ricevute, entro il limite del 25 per cento dell'ammontare del reddito percepito nell'anno. Come UIL comprendiamo la necessità di rafforzare il settore lavorativo della ristorazione e di reclutare personale che svolga la propria attività nel settore turistico-alberghiero, perché è importante rendere maggiormente attrattive le professioni considerate; è altresì positivo che la mancia possa essere corrisposta anche per effetto di pagamenti con mezzi elettronici, tuttavia, la misura considerata potrebbe avere bisogno di correttivi, per renderla realmente attuabile e favorire l'occupazione nei settori considerati.

Se l'obiettivo, come dichiarato dal Governo, è quello di favorire l'occupazione e la ricerca di camerieri e receptionist, come UIL crediamo che l'occupazione sia

incentivata e i lavoratori tutelati, solo quando viene garantita una retribuzione equa e giusta, che comprenda le garanzie previdenziali e assistenziali previste dai CCNL maggiormente e comparativamente più rappresentativi. Nel settore del commercio e dei servizi, infatti, esiste un elevato dumping contrattuale con conseguenti condizioni economiche e normative al ribasso, un'eccessiva precarizzazione dei rapporti lavorativi, e un ritardo nei rinnovi contrattuali. Ribadiamo che i CCNL devono essere rinnovati in tempi brevi, prevedendo una revisione al rialzo dei minimi contrattuali considerando che l'inflazione è al 12%.

Il rischio reale è che la detassazione delle mance non sia un volano per l'emersione del nero, ma un boomerang per le lavoratrici e i lavoratori. Il provvedimento in questione appare un escamotage per legalizzare il c.d. "fuori busta" e sostituire così parte della retribuzione con le mance, con un immediato vantaggio fiscale, ma con un danno futuro sulle pensioni delle lavoratrici e dei lavoratori. È bene ricordare che le "mance detassate" non costituiscono reddito imponibile ai fini del calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e del calcolo del trattamento di fine rapporto.

Art. 12 e Art. 13 (Modifiche al regime forfettario) e (Flat tax incrementale)

Per ciò che concerne il capitolo fiscale, con particolare riferimento al Capo II, è iniquo quanto disposto dall'art. 12, relativamente al regime forfettario. Infatti, tale disposizione prevede, a partire dal 2023, l'innalzamento da 65.000 euro a 85.000 euro del limite di ricavi o compensi, al fine di accedere e/o permanere nel regime forfettario. Si tratta di una misura rivolta ai contribuenti persone fisiche, esercenti attività d'impresa, arti o professioni.

Il sistema forfettario è causa di iniquità tra i contribuenti, poiché contribuisce ad alimentare le distorsioni presenti nel sistema tributario italiano, che, infatti, risulta essere caratterizzato da differenti trattamenti applicati secondo modalità diverse a cittadini e contribuenti e che generano disordine e incertezza nel sistema medesimo. In tal senso, viene meno il principio di progressività costituzionalmente sancito, secondo il quale tutti i contribuenti devono sostenere il pagamento dei tributi e concorrere alle spese pubbliche in relazione alla loro capacità contributiva. Introdurre misure fiscali di questa entità penalizza ulteriormente il settore del lavoro dipendente.

Stesso ragionamento si applica alla flat tax incrementale, *ex art. 13* della Legge di Bilancio, che sembra essere introdotta in via sperimentale solo per il 2023 e come regime opzionale, per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo.

Le entrate fiscali rappresentano una fonte per le finanze pubbliche, ma anche uno strumento per garantire una migliore redistribuzione del reddito tra la popolazione e consentire altresì a tutti i cittadini e contribuenti di accedere ai servizi necessari, oltretutto permettere loro di essere liberi.

Una vera riforma fiscale è necessaria e bisogna fin da subito operare una revisione delle imposizioni sui redditi che sia improntata ad una vera progressività, riducendo la pressione fiscale che grava su tutti i redditi prodotti nel nostro Paese con un allargamento della base imponibile.

Art. 69 Misure in materia di mezzi di pagamento

Manifestiamo assoluta contrarietà rispetto a quanto disposto dall'art. 69 della Legge di Bilancio. La disposizione prevede l'innalzamento del tetto all'utilizzo del denaro contante da 1000 euro a 5000 euro. Sostenere la moneta elettronica, rendendo tracciabili le transazioni è un elemento importante nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale, poiché le restrizioni all'uso del contante possono essere soluzioni efficaci nel contrasto all'evasione, oltretutto limitare la criminalità.

Per questa ragione siamo contrari alla misura per la quale un esercente abbia l'obbligo di accettare pagamenti con Pos a partire da importi superiori a 60 euro.

Art. 50. Potenziamento dell'Amministrazione finanziaria

Bene l'art. 50 del provvedimento in esame con cui si dispone il potenziamento dell'organico Amministrazione finanziaria, poiché è necessario dotare l'Agenzia delle entrate di un organico efficiente e più rispondente alle esigenze attuali, per consentire all'agenzia fiscale un migliore svolgimento delle funzioni cui essa è preposta e, in particolare, è importante rafforzare l'Agenzia nell'azione di contrasto dell'evasione fiscale nazionale e internazionale e delle frodi.

LAVORO E VOUCHER

Art. 64 modifica alla disciplina delle prestazioni occasionali

Manifestiamo la nostra netta contrarietà alla revisione della disciplina sulle prestazioni di lavoro occasionale (voucher) come proposta nello schema della Legge di Bilancio 2023.

Il raddoppio del tetto economico che salirebbe a dieci mila euro netti per il committente e il venir meno di importanti limiti e requisiti che erano riusciti a ridurre drasticamente l'utilizzo di questo strumento rischiano di aumentare le diseguaglianze sociali, la precarietà e la povertà lavorativa.

Nulla si prospetta di buono con le modifiche che si intendono apportare soprattutto nel settore "Horeca" ed in quello agricolo. In quest'ultimo settore, nel quale fino ad oggi potevano essere retribuiti con i voucher solo pensionati, studenti e percettori del reddito di cittadinanza, vede un ampliamento notevole della platea con la previsione dell'utilizzo dei voucher anche per gli operai agricoli iscritti agli albi (917.000 persone).

Per loro si profilerebbe, con l'utilizzo dei voucher, la perdita dell'indennità di malattia, maternità e disoccupazione, della possibilità di usufruire delle tutele, in primis l'integrazione all'indennità di malattia, erogate dagli Enti Bilaterali Territoriali; oltre al rischio di una notevole riduzione dell'importo giornaliero della retribuzione stabilita dalla contrattazione collettiva.

Siamo in presenza di una distonia governativa che da un lato proroga gli esoneri contributivi destinati ad assunzioni stabili di giovani e donne e, dall'altro, amplia e rafforza l'utilizzo del voucher in quei settori più fragili dove, tra l'altro, la stagionalità ed i picchi produttivi sono tutelati e regolati dalla contrattazione collettiva.

Voucher sui quali, tra l'altro, è difficilissimo far applicare realmente la normativa sulla sicurezza del lavoro e, quindi, ci chiediamo quale idea di sviluppo "sano" del nostro mondo del lavoro abbia il Governo dal momento che siamo in presenza di un'occupazione già troppo precarizzata a partire da donne e giovani.

Servono segnali chiari per rendere meno precario il lavoro sul modello spagnolo e sancire, senza se e senza ma, che le assunzioni devono essere a tempo indeterminato, lasciando la regolazione della buona flessibilità di entrata alla contrattazione collettiva.

Art. 57 Proroga dell'esonero contributivo per assunzioni e della decontribuzione a favore di giovani imprenditori agricoli

Gli incentivi dedicati alle assunzioni stabili di giovani e donne sono niente altro che una proroga di quanto previsto quest'anno, tra l'altro finanziato anche con risorse europee.

Continuiamo, infine, a sostenere che sia stato un errore mandare a casa *tout court* i navigator quando abbiamo la necessità immediata di potenziare le politiche attive e i centri per l'impiego.

MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

Art. 61 Rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relativi utilizzi

Per quanto riguarda le misure destinate al sostegno al reddito, è apprezzabile il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione con ulteriori 250 milioni di euro per prorogare alcune misure per l'anno 2023.

In particolare, vale la pena ricordare quelle destinate alle aree di crisi industriale complesse ed alle aziende che abbiano cessato o cessino l'attività produttiva.

Nel merito vogliamo sottolineare che per entrambe le misure sarebbe necessario rendere strutturali gli interventi, sia attraverso un finanziamento annuo per le aree di crisi complessa, da ripartire regione per regione ma, soprattutto, come più volte richiesto dalla nostra Organizzazione, ripristinare definitivamente la CIGS per cessazione che, seppur abrogata dal Dlgs 148/2015, viene di anno in anno prorogata.

Infatti, la reiterata proroga del trattamento di integrazione salariale straordinario per cessazione, testimonia la necessità di reintegrare nel nostro ordinamento una misura necessaria a tamponare e rendere meno traumatiche le situazioni di chiusura aziendale con contestuale cessazione e gli esuberi di personale che ne derivano.

Vanno inoltre nella giusta direzione il rifinanziamento dell'indennità destinata ai lavoratori dipendenti di imprese adibite alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, e la misura destinata alle lavoratrici e ai lavoratori dipendenti dei call center.

Vogliamo, infine, proporre in questa sede un intervento normativo da ricomprendere all'interno del presente articolo che preveda la neutralizzazione delle ore di cassa integrazione ordinaria, in presenza di eventi oggettivamente non evitabili (causale EONE), oggi riservata alle sole imprese industriali, anche per le aziende destinatarie dell'Assegno di Integrazione Salariale (AIS) erogato sia dal FIS che dagli altri Fondi di solidarietà bilaterali, compresi i cosiddetti fondi alternativi (ex art. 27 del Dlgs 148), nei casi in cui ci si trovi dinanzi ad eventi eccezionali come l'alluvione nelle Marche e, più recentemente, nell'isola di Ischia.

Si tratta infatti di eventi eccezionali, accompagnati dalla dichiarazione dello stato di emergenza, la cui gravità rischia di esaurire rapidamente le poche settimane di integrazione salariale destinate a tali imprese.

Sulla base dello stesso principio chiediamo l'estensione della cassa integrazione destinata alle imprese "energivore" anche alle grandi imprese del settore turistico-ricettivo e del settore agroalimentare.

PENSIONI

Art. 53 Disposizioni sul trattamento di pensione anticipata flessibile

Quota 103 non è la risposta che le lavoratrici ed i lavoratori italiani aspettavano. Prevedere il pensionamento con 41 anni di contributi ed almeno 62 anni di età, come visto con le adesioni a quota 100 e a quota 102, consente il pensionamento anticipato in particolare a uomini con carriere lunghe e stabili. Inoltre, quota 103 così strutturata offrirebbe alle lavoratrici un anticipo inferiore all'anno, circa 10 mesi.

Un ambo secco lontano dalle reali necessità del Paese.

Per la Uil, si deve intervenire con una riforma seria e strutturata che garantisca una flessibilità di accesso alla pensione più diffusa, intorno ai 62 anni, e che permetta di andare in pensione con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età.

È, inoltre, necessario che all'interno del disegno di legge di bilancio sia valorizzato a fini previdenziali il lavoro di cura, che nel nostro Paese è svolto principalmente dalle lavoratrici, attraverso la valorizzazione contributiva dei periodi dedicati all'assistenza ai familiari disabili e non autosufficienti, anche se non coincidenti con periodi di lavoro. Per la Uil bisogna, poi, valorizzare i periodi di maternità, attraverso il riconoscimento, per le madri, di un anticipo pensionistico di 12 mesi per ogni figlio.

Art. 54 Incentivi al trattenimento in servizio dei lavoratori

Misura che potrebbe avere una sua ratio, ma che si costituisce come una beffa per i lavoratori che non vengono premiati, bensì dà loro la possibilità di avere qualcosa che già è loro, cioè i contributi previdenziali.

Anticipare in busta paga i contributi non è la soluzione, anzi, rischia di determinare un danno sulla futura pensione del lavoratore a fronte di un anticipo contenuto che oltretutto sarà sottoposto a tassazione marginale.

Più in generale prevedere incentivi per chi resta al lavoro oltre l'età di pensionamento è una misura utile solo se affiancata da meccanismi di gestione del turnover generazionale e dal passaggio delle competenze.

Art. 55 APE sociale

Per la Uil è apprezzabile la proroga dell'Ape sociale anche per il 2023, ma occorre rafforzare lo strumento e consentirne la piena efficacia, valorizzando l'ottimo lavoro svolto nel 2021 dalla Commissione istituzionale sui lavori gravosi attraverso una riduzione del requisito contributivo in favore di quei lavoratori che svolgono mansioni gravose e usuranti e che, data l'onerosità dei compiti svolti, sono soggetti a malattie e ad infortuni professionali. Vanno, poi, superati tutti quei problemi tecnici emersi in questi anni di sperimentazione che hanno, di fatto, depotenziato la misura.

Art. 56 Opzione donna

Occorrono risposte concrete per le lavoratrici, la proroga di opzione donna con l'inasprimento dei requisiti è sbagliata.

Prevedere un accesso solo per chi è in particolari condizioni, come l'assistenza ad un familiare disabile, equivale a mettere le lavoratrici davanti ad un ricatto: ridurre la propria aspettativa pensionistica per assistere un familiare.

È necessaria una piena flessibilità di accesso alla pensione con un sostegno anche economico alle casistiche meritevoli di tutela.

Questa formulazione di opzione donna rappresenta l'esatto contrario di ciò di cui le lavoratrici hanno necessità. Come UIL chiediamo maggiorazioni contributive per le lavoratrici con figli, così come una piena valorizzazione previdenziale dei periodi di cura oltre ad una maggiore flessibilità di accesso alla pensione che non comporti alcuna penalizzazione.

Art. 58 Revisione del meccanismo di indicizzazione per il biennio 2023-2024

L'attuale Governo ripete l'errore dei governi passati, continuando a fare bancomat sui pensionati italiani. Dopo meno di un mese dal decreto che ufficializzava la rivalutazione delle pensioni del 7,3%, l'Esecutivo fa marcia indietro con il DDL bilancio, prevedendo un taglio della perequazione per il 2023. Una riduzione di potere d'acquisto che si traduce in una perdita di circa 450 euro l'anno per una pensione superiore a 4 volte il minimo (2.100 euro mensili lordi), ma inferiore a 5 volte (2.600 euro mensili lordi). È un fatto molto grave perché non dà certezza dei diritti ai pensionati italiani e costituisce un intervento che va in direzione opposta alla necessità di aumentare il reddito dei pensionati, anche al fine di sostenere i consumi ed evitare che l'Italia vada, nel 2023, in recessione economica. La UIL e la UILP si batteranno anche attraverso forme di mobilitazione affinché questa profonda ingiustizia sia eliminata nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della legge.

MODIFICA ISEE

Art. 60 Misure di semplificazione in materia di ISEE

Assolutamente sbagliata la previsione di bloccare al 31 dicembre 2022 la possibilità di presentazione della DSU – ISEE non precompilata.

Questa decisione non tiene conto della complessità del modello e del divario digitale che coinvolge la maggioranza dei cittadini del nostro paese, non solo nelle fasce di età

più avanzate, e che rischia di rendere inaccessibile le misure assistenziali proprio a quelle famiglie che più ne avrebbero bisogno.

REDDITO DI CITTADINANZA

Art. 59 Disposizioni di riordino delle misure di sostegno alla povertà e inclusione lavorativa

La UIL considera inaccettabile l'annunciata soppressione della misura di contrasto alla povertà a partire dal 2024. Il Reddito di cittadinanza si è dimostrato uno strumento fondamentale nel contenere la povertà, aggravata in questi anni anche dalla crisi pandemica. Va riconsiderato alla luce dell'esperienza e non certo abolito.

Occorrono interventi di miglioramento per rendendolo più inclusivo, a partire dall'adeguamento degli importi all'aumento del costo della vita. Ma le modifiche devono basarsi su dati empirici, i quali rendono evidente che la retorica sui beneficiari di RdC che non vogliono lavorare sia del tutto priva di fondamento.

Le modifiche proposte nel disegno di legge di bilancio, inoltre, sono in contrasto con quanto indicato dalla Commissione europea di introdurre misure adeguate a contenere la povertà.

Altrettanto sbagliata ed iniqua l'intenzione di ridurre ad otto mesi la durata del beneficio, intervento che se non ben formulato rischia di esporre a situazioni di criticità migliaia di famiglie già dal mese di gennaio.

Per quanto riguarda le politiche attive il reddito va analizzato alla luce della situazione contingente e non in maniera asettica come strumentalmente fatto. Il lavoro non si crea per decreto, ma ancora di più non tutti i cittadini possono svolgere tutti i lavori. Questa è una generalizzazione pericolosa che rischia di gettare decine di migliaia di famiglie in una situazione di povertà assoluta.

Serve un approccio multidimensionale che parta dal trasferimento economico e passi dalla formazione, dalle politiche di mobilità e dei trasporti pubblici, da quelle di sostegno alla famiglia.

IL DDL bilancio, inoltre, prevederebbe l'obbligo di riqualificazione e formazione. Una disposizione non innovativa, visto che già oggi gli attivabili devono partecipare a questi programmi e che, a regime, anche il programma GOL del PNRR prevede azioni di questo tipo per gli attivabili.

Già da tempo sosteniamo la necessità di migliorarlo per rendendolo più inclusivo, a partire dall'adeguamento degli importi all'aumento del costo della vita. Riteniamo, a tal proposito, gravissima la mancata indicizzazione del sussidio all'aumento dei prezzi che avvia tacitamente un inasprimento delle condizioni di accesso al RdC e un taglio automatico al potere di acquisto del sussidio. Questo vuol dire che l'importo monetario dell'RdC vale più di un decimo in meno rispetto allo scorso anno, in quanto, l'inflazione per il 2022 riporta un incremento dell'11,8% su base annua.

Desta preoccupazione che il fondo destinato al contrasto della povertà perde circa 1 miliardi di euro che la sezione II rialloca altrove, oltre alle risorse che vengono impiegate sull'AUU. Chiediamo, quindi, che il finanziamento del fondo sia mantenuto

integralmente, in considerazione della situazione del nostro Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni.

La UIL ritiene che la povertà si possa affrontare solo con politiche complesse, che tengano conto della multidimensionalità del fenomeno e, soprattutto, con la presa in carico.

DISABILITÀ

Art. 65 Assegno Unico

Positiva la stabilizzazione della maggiorazione per le famiglie nel cui nucleo vi è un figlio con disabilità.

Art. 67 Fondo per le periferie inclusive

L'istituzione del Fondo è in generale positiva per contribuire al miglioramento della vita delle persone con disabilità, soprattutto di quelle che vivono nei contesti più difficili e spesso privi di servizi, ma costituisce l'ennesimo intervento isolato e temporaneo che si aggiunge alla frammentazione dei provvedimenti per i più fragili. Occorrono, al contrario, politiche integrate e investimenti stabili, che superando l'ottica dei singoli progetti, permettano interventi strutturati e a lungo termine, in grado di creare le condizioni per una reale inclusione, partecipazione e autonomia delle persone con disabilità.

FAMIGLIA

Art. 65 Assegno Unico Universale

Prioritario per l'assegno unico è tutelare la misura per le famiglie di lavoratori dipendenti che a seguito del passaggio dall'Anf all'assegno universale hanno visto l'importo ridotto. La misura perequativa è temporanea e già dal 2023 comporterà una riduzione dell'assegno.

Il parlamento deve impedire questo taglio che è contrario a ogni logica stabilizzando la misura perequativa per tutte le famiglie di lavoratori e lavoratrici dipendenti interessate.

Positivo, invece, che venga resa strutturale la maggiorazione per i figli disabili nell'assegno unico, che era stata introdotta limitatamente all'anno 2022 con il decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73.

Art. 66 Congedo parentale

Positivo l'incremento dal 30% all'80% dell'indennità per congedo parentale per le lavoratrici dipendenti. Riteniamo tuttavia che la maternità non sia solo una questione che riguarda le donne. Per questo motivo riteniamo che la misura andrebbe estesa allo stesso modo anche ai padri.

Ma questa misura non basta a dare un reale aiuto alle famiglie italiane, bisogna portare al 100% della retribuzione l'indennità per i 5 mesi di maternità obbligatoria così come

si devono rafforzare i servizi di assistenza e di servizio alle famiglie con figli sotto i 3 anni.

AGRICOLTURA E SOVRANITÀ ALIMENTARE

Art. 78. Agevolazioni per l'acquisto di alimentari di prima necessità

La disposizione istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro, da fruire mediante l'utilizzo di un apposito sistema abilitante. È demandata a un decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministro dell'economia e delle finanze la definizione di criteri e modalità di individuazione dei titolari del beneficio e l'ammontare dello stesso. La legge di bilancio interviene sulla povertà, anche istituendo un fondo per la distribuzione alimentare che nella formulazione prefigura la reintroduzione di una misura del tipo "social card".

Il provvedimento si rivolge ad una platea più ampia dei potenziali beneficiari della misura di contrasto alla povertà, ma le caratteristiche sono ancora da verificare, poiché, si demanda ad un apposito decreto la definizione di criteri e modalità di individuazione dei titolari del beneficio e l'ammontare dello stesso.

Non condividiamo che sia il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare a stabilire i destinatari e i loro bisogni, le modalità di utilizzo e i criteri di accreditamento degli esercizi commerciali che aderiscono a Piani di contenimento dei costi dei generi alimentari di prima necessità. Se parliamo realmente di una misura a sostegno delle persone più vulnerabili la competenza deve essere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La UIL ritiene che la povertà si affronti seriamente attraverso un complesso di politiche integrate e inclusive in cui il tema della presa in carico è la questione fondamentale, così come il coinvolgimento delle politiche sociali e di welfare sul territorio.

PARI OPPORTUNITÀ

Condividiamo le misure per promuovere le pari opportunità a iniziare dalla promozione dell'occupazione delle donne, attraverso l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato, ma ricordiamo che si tratta di una proroga di quanto era previsto fino a quest'anno e che tra l'altro è soggetta al via libera della Commissione Europea a cui va richiesto celermente il parere.

Vanno nella giusta direzione le misure volte ad agevolare la riduzione dell'aliquota dell'IVA sui prodotti dell'infanzia e la protezione dell'igiene femminile.

Ci convincono le misure per contrastare la violenza sulle donne, nonché quelle per rafforzare le competenze STEM in tutti i cicli scolastici per favorire l'equilibrio di genere.

Il mese aggiuntivo di congedo parentale remunerato all'80% e fruibile entro il sesto anno di vita dei/lle figli/e è misura solo in apparenza amichevole: infatti pur

chiamandosi “parentale” in realtà questo congedo riproduce la discriminazione che scarica la “cura” solo sulle donne, a cui la misura è destinata in via esclusiva assieme alla minore contribuzione.

SANITÀ

Con questa manovra, riscontriamo quanto la sanità pubblica continui a rimanere fuori dalle priorità del Paese.

L'assenza di un incremento significativo da destinarsi al finanziamento del sistema sanitario nazionale è scelta per la UIL sbagliata e controproducente.

Affinché il Ssn possa tornare a funzionare in modo ordinario c'è bisogno di un'organizzazione e una programmazione stabile che preveda l'assunzione di medici, specialisti e altri professionisti sanitari, oltre ad una necessaria riforma dei processi di formazione e valutazione delle competenze.

Segnaliamo inoltre come non sia stato considerato un incremento economico per l'attuazione della riforma per la Non autosufficienza, necessaria per il nostro Paese.

Art. 93 Incremento dell'indennità di pronto soccorso

Le risorse destinate all'indennità del personale sanitario dei Ps appaiono poco significative, in termini economici. Un affronto a medici e infermieri, che in particolar modo nei pronto soccorso lavorano su turni massacranti con organici drammaticamente ridotti ed esposti costantemente a rischi.

Uno stanziamento erogabile dal 2024 per un solo anno e per tramite della contrattazione per la quale non è stato riservato alcun finanziamento.

Per la UIL è una scelta che non aiuta a migliorare l'attuale scenario, nel quale le lavoratrici e i lavoratori scelgono sempre più gli ambiti privati con il rischio di mettere in crisi ulteriormente la tenuta del Servizio Sanitario pubblico.

Si dovrà inoltre far fronte all'erogazione dei nuovi Lea, l'implementazione delle attività connesse al recupero dei tempi di attesa ed il reclutamento del personale connesso al Pnrr e con la manovra avanzata da questo Governo adempiere agli impegni presi con la collettività e la promessa di una riforma della medicina territoriale potrebbero non trovare attuazione.

Art. 94 Implementazione delle misure degli interventi previsti nel piano nazionale all'antimicrobico- Resistenza.

Inadeguate per la Uil le risorse destinate all'implementazione delle misure degli interventi previsti nel piano nazionale all'antimicrobico- Resistenza, una spesa di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 non permette di strutturare adeguatamente un percorso.

Inoltre, il PNCAR prevede per la realizzazione, la necessità di sinergie tra diverse figure professionali coinvolte: dai sanitari, ai veterinari, all'agro-alimentare e ambientale etc.

Senza uno straordinario piano di assunzioni per la Uil si rischia di non dare attuazione al PNCAR.

Art. 95 Disposizioni in materia di remunerazione delle farmacie)

La misura economica a sostegno delle farmacie (ossia i 150 milioni) non si può definire aggiuntiva e neppure risolutiva.

Le risorse, infatti, cita l'articolo, si attingeranno, della legge 662/96, ossia le quote del Fondo sanitario nazionale destinate agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, scelta per la Uil, considerata la situazione, non adatta.

La remunerazione aggiuntiva, inoltre, dovrà passare previamente da un'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Si ritiene importante rammentare che ancora ad oggi, in alcune regioni (come la Sicilia) i pagamenti alle farmacie continuano ad arrivare a singhiozzo, altrove (come in Liguria) si è concordato di interromperli da novembre o a dicembre perché i fondi precedentemente assegnati per la remunerazione sono quasi terminati.

Art. 96 Adeguamento del livello del finanziamento del SSN

La manovra stanziava risorse irrisorie.

Per la Uil, una scelta sbagliata che va contro ogni reale necessità del SSN.

Questo stanziamento non permetterà di coprire i costi straordinari dovuti alla pandemia e alla crisi energetica, né tantomeno di far fronte all'aumento straordinario dell'inflazione e la conseguente maggiore spesa per le strutture ospedaliere e sanitarie. L'assenza di una definitiva rimozione del tetto di spesa impedirà l'assunzione e la stabilizzazione del personale riducendo quindi la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti alle persone e mettendo in discussione il principio di universalità del nostro SSN. Questo Paese, deve garantire il diritto alla salute e alle cure, e tornare a pensare alla spesa per il Ssn come un eccellente investimento economico e volano di buona occupazione.

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

È intollerabile che nella manovra non sia previsto nulla sulla tutela della salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sarebbero necessari investimenti per promuovere la cultura della sicurezza a partire dalle scuole ed inoltre, in considerazione dell'aumento degli investimenti infrastrutturali dovuti alle risorse del PNRR è doveroso trovare tra le pieghe del Bilancio risorse per assumere ulteriore personale ispettivo da destinare sia all'INL sia alle ASL, in quest'ultimo caso modificando anche i parametri che sono alla base del Patto della Salute.

Inoltre, alla luce degli aumenti dei contagi da COVID che ci fanno affermare che la pandemia è ancora tra noi, riteniamo che ci sia bisogno di reintrodurre tutele a favore delle lavoratrici e lavoratori fragili che più di altri sono a rischio "salute".

PUBBLICO IMPIEGO

Art. 62 Emolumento una tantum

In ordine all'emolumento accessorio una tantum questo si traduce in un mero bonus pari a 15€ per dipendente non computabile nei successivi aumenti contrattuali.

Il Governo ha scelto di non stanziare risorse per il rinnovo contrattuale del triennio in essere procrastinandone inevitabilmente l'avvio delle trattative.

COMPARTO SCOLASTICO

Art. 99 Misure per la riforma della definizione e riorganizzazione del sistema della rete scolastica

Lo scenario proposto dalla legge di bilancio approvata in Consiglio dei Ministri il 21 novembre poco o quasi nulla prevede sulla scuola.

Il testo approvato dal Governo presente nella Manovra 2022 riporta: "Le Regioni, sulla base dei parametri individuati dal decreto di cui al primo periodo provvedono autonomamente al dimensionamento della rete scolastica entro il 30 novembre di ogni anno, nei limiti del contingente annuale individuato dal medesimo decreto, ferma restando la necessità di salvaguardare le specificità derivanti dalle istituzioni presenti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. Con deliberazione motivata della Giunta regionale può essere determinato un differimento temporale, non superiore a 30 giorni. Gli Uffici scolastici regionali, sentite le Regioni, provvedono, alla ripartizione del contingente dei dirigenti scolastici assegnato". "Al fine di garantire una riduzione graduale del numero delle istituzioni scolastiche, per i primi tre anni scolastici si applica un correttivo pari rispettivamente al 7%, al 5% e al 3%, anche prevedendo forme di compensazione interregionale. Gli Uffici scolastici regionali, sentite le Regioni, provvedono, ciascuno per il proprio ambito di competenza territoriale, alla ripartizione del contingente dei dirigenti scolastici assegnato. 5-quinquies. Fino alla data di adozione del decreto di cui al comma 5-ter, ovvero di quello di cui al comma 5- quater, si applicano le disposizioni di cui ai commi 5 e 5-bis".

In base alle prime stime e se la norma non dovesse mutare, ci ritroveremmo di fronte a un possibile taglio di 700 istituti in un biennio e soprattutto al sud.

Per ora solo 150 milioni di euro che serviranno "per i miglioramenti economici del personale scolastico". È necessario senza dubbio un intervento politico deciso al fine di destinare in finanziaria ulteriori risorse – come previsto nell'accordo precontrattuale sottoscritto tra i sindacati scuola e il Ministro Valditara - che incrementerebbero quelle già accantonate per il rinnovo del Contratto.

Nulla sul precariato che annovera oltre 200.000 supplenti, nulla sull'incremento dell'organico ATA indispensabile per il funzionamento delle istituzioni scolastiche sempre di più oberate di incombenze amministrative e burocratiche. Nulla sul reclutamento.

Il comparto istruzione e ricerca, per ciò che rappresenta, può e deve essere un soggetto cui destinare nuove risorse - "soldi freschi, soldi nuovi come dichiarato dal Ministro Valditara" - stabili e strutturali nel tempo, fuori dagli attuali vincoli di bilanci.

Per Università e AFAM si richiede la modifica ai commi 297 e 309 della destinazione delle risorse ivi stanziata per renderle disponibili ai fini dell'incremento degli stipendi tabellari del personale e, quindi, messe a disposizione del CCNL in fase di discussione all'ARAN. Si propongono, pertanto, le seguenti novelle.

Art. 101 Misure in materia di università e borse di studio

Al comma 297 della Legge di bilancio 2021 (234/2021) riguardante le "Misure per il rilancio e la competitività del sistema della formazione superiore": <<vengono stanziati 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022 finalizzati alla valorizzazione del personale tecnico-amministrativo delle università statali in ragione delle specifiche attività svolte nonché del raggiungimento, da parte delle università, di più elevati obiettivi nell'ambito della didattica, ricerca e terza missione>>.

AFAM

Per la valorizzazione del personale: 8,5 milioni di euro a decorrere dal 2022 (art. 1 comma 309 della Legge 234/21).

309. Ai fini del riconoscimento delle specifiche attività svolte nonché della valorizzazione delle competenze necessarie al raggiungimento, da parte delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, di più elevati obiettivi nell'ambito della didattica, della ricerca e della terza missione, in favore del personale di tali istituzioni è autorizzata la spesa di 8,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, ripartiti con il decreto di ripartizione del fondo per il funzionamento amministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali.

MEZZOGIORNO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il Mezzogiorno è il grande assente di questa Legge di Bilancio. Non più tardi di qualche giorno fa la SVIMEZ, nel presentare il proprio rapporto 2022 sull'economia e la società nel Mezzogiorno, ha messo in guardia dal rischio di recessione di questa parte del Paese se non si inverte la tendenza.

E da questo punto di vista giudichiamo negativamente il non rifinanziamento del credito di imposta investimenti al Sud.

È necessario sapere cogliere le opportunità che l'Europa ci mette a disposizione con i fondi comunitari, che devono essere aggiuntivi e non sostitutivi degli investimenti nel Mezzogiorno, superando tutte le contrapposizioni che hanno frenato fino ad oggi lo sviluppo economico, sociale ed occupazionale del Mezzogiorno.

E dobbiamo accelerare la messa a terra dei progetti del PNRR, che ormai rappresenta l'ultimo treno per agganciare la locomotiva per una drastica riduzione dei divari territoriali, che rappresentano la più grande disuguaglianza del Paese.

Non sono più rinviabili nuove politiche industriali ed energetiche, infrastrutture materiali ed immateriali e la promozione di misure volte all'occupazione di qualità a partire da giovani e donne.

E a proposito di infrastrutture per la mobilità, al di là del ponte sullo stretto, chiediamo al Governo di ridurre i tempi da 15 anni 10 anni per la tratta Catanzaro-Sibari della 106 jonica e di concentrare il finanziamento nei prossimi tre anni.

Inoltre, occorre che il Governo impegni l'ANAS affinché la stessa attui tutte le attività propedeutiche (studio di fattibilità e progettazione), necessarie alla realizzazione dei tratti che devono essere ancora cantierizzati a partire dalla direttrice Catanzaro-Reggio Calabria.

Allo stesso tempo, dobbiamo introdurre azioni anticicliche per dare sollievo alle famiglie alle prese con il caro prezzi che nel Mezzogiorno ha un'incidenza maggiore rispetto al Centro Nord anche a causa del basso livello retributivo.

Si deve rendere strutturale, almeno fino al 2029, la decontribuzione del 30% nel Mezzogiorno attivando un confronto con la Commissione Europea.

Di questo abbiamo bisogno, di buoni investimenti per garantire i diritti di cittadinanza in tutte le aree del Paese, non di autonomia differenziata che rischia di spaccare in due l'Italia.

L'introduzione dell'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni nella manovra di bilancio, ci appare più come una corsa sfrenata ad introdurre il regionalismo rafforzato che non il tentativo di introdurre finalmente dopo oltre 20 anni, uno strumento in grado di definire costi e fabbisogni standard e garantire diritti di cittadinanza uniformi in tutte le aree del Paese tanto al Nord quanto al Sud, tanto nelle aree urbane che nelle aree interne.

La norma istituisce una "cabina di regia" con il compito di definire i livelli essenziali delle prestazioni ed i costi basati sui fabbisogni standard, ma preoccupa la previsione che se la cabina di regia ci mette "qualche giorno in più" nella definizione dei compiti assegnati, questi vengano definiti da un "commissario".

Art. 88. Strada Statale 106 Jonica

Chiediamo al Governo di ridurre i tempi da 15 anni 10 anni per la tratta Catanzaro-Sibari della 106 Jonica e di concentrare il finanziamento nei prossimi tre anni.

Inoltre, occorre che il Governo impegni l'ANAS affinché la stessa ponga in essere tutte le attività propedeutiche (studio di fattibilità e progettazione), necessarie alla realizzazione dei tratti che devono essere ancora cantierizzati a partire dalla direttrice Catanzaro-Reggio Calabria.

Allo stesso tempo, dobbiamo introdurre azioni anticicliche per dare sollievo alle famiglie alle prese con il caro prezzi che nel Mezzogiorno ha un'incidenza maggiore rispetto al Centro Nord anche a causa del basso livello retributivo.

Dobbiamo rendere strutturale, almeno fino al 2029, la decontribuzione del 30% nel Mezzogiorno attivando un confronto con la Commissione Europea.

Di questo abbiamo bisogno, di buoni investimenti per garantire i diritti di cittadinanza in tutte le aree del Paese, non di autonomia differenziata che rischia di spaccare in due l'Italia.

Art. 143. Determinazione dei LEP ai fini dell'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione

L'introduzione dell'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni nella manovra di bilancio, ci appare più come una corsa sfrenata ad introdurre il regionalismo rafforzato che non il tentativo di introdurre finalmente, dopo oltre 20 anni, uno strumento in grado di definire costi e fabbisogni standard e garantire diritti di cittadinanza uniformi in tutte le aree del Paese tanto al Nord quanto al Sud, tanto nelle aree urbane che nelle aree interne.

La norma istituisce una “cabina di regia” con il compito di definire i livelli essenziali delle prestazioni ed i costi basati sui fabbisogni standard, ma preoccupa la previsione che se la cabina di regia ci mette “qualche giorno in più” nella definizione dei compiti assegnati, questi vengano definiti da un “commissario”.

Per noi l'autonomia differenziata è una riforma che scava una profonda frattura tra Nord e Sud del Paese ed è un processo che non porta ad effettivi benefici nel breve e, soprattutto, nel medio e lungo periodo a tutte le persone.

A nostro avviso vanno respinte le differenziazioni, perché si rischia di creare “diseguaglianze” che diventano elemento propulsivo e di competitività per questo o quel territorio: Nord vs Sud, aree urbane e metropolitane vs aree interne.

Noi vogliamo creare un Paese più unito, più eguale, più giusto, più coeso.

POLITICHE ABITATIVE

Art. 18. Proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto prima casa per under 36.

L'altro grande assente è il tema dell'abitare, che non può essere lasciato solo e soltanto al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa da parte di giovani fino a 36 anni di età.

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un progressivo disinvestimento nell'offerta di abitazioni sociali, sostituite con forme di contributo diretto alle famiglie in affitto in difficoltà, con risorse tuttavia scarse, discontinue, non in grado di rappresentare una misura strutturale.

L'accesso alla casa, come risposta ad un bisogno primario, è innanzitutto un tema di diritto.

Una corretta politica abitativa, tuttavia, deve affrontare sia le condizioni di emergenza, quali sono lo sblocco degli sfratti, sia i nodi strutturali.

Da una parte occorre aumentare la dotazione finanziaria del fondo per il sostegno agli affitti e del fondo per la morosità incolpevole, dall'altra serve introdurre un piano pluriennale di edilizia residenziale pubblica utilizzando tutte le risorse ordinarie e della coesione europea e nazionale, per dare una programmazione di interventi continui nel tempo da parte degli enti territoriali, con una certa garanzia di organicità nel rispetto delle procedure.

Vanno inoltre prese misure stabili per garantire il diritto allo studio universitario con contributi agli studenti fuori sede per gli affitti che ormai sono arrivati alle stelle.

MISURE IN MATERIA DI SISMA

Art. 134 Sisma Italia centrale 2016

Si prevede la proroga dello stato d'emergenza per gli enti del cratere colpiti dal sisma del 2016 ma non si prevede esplicitamente la possibilità di proroga dei contratti a termine in deroga ai limiti di tempo stabiliti ordinariamente dalla legge né si riattiva la possibilità, per i comuni del cratere, di stabilizzazione in deroga ai vincoli assunzionali e di spesa del personale che ha maturato almeno 36 mesi di servizio.

Se il Governo ed il Parlamento non emendano il testo, c'è il rischio che la ricostruzione subisca una battuta d'arresto, visto che raggiunti i limiti per la proroga, il personale formato ed inserito negli uffici perderebbe il posto di lavoro, costringendo gli enti ad assumere nuovo personale da formare ex novo, tra l'altro con costi non trascurabili per la pubblica amministrazione: un vero e proprio spreco di risorse pubbliche

ENTI LOCALI E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Artt. 137 – 140 Incremento del fondo di solidarietà comunale e Disposizioni in materia di TASI

Piccoli passi nella giusta direzione sono l'aumento dei trasferimenti agli Enti Locali, anche se non sufficienti ad affrontare il “caro bollette” e giudichiamo positiva la stabilizzazione del contributo per la compensazione del gettito dell'ex TASI.

Art. 81 Trasporto pubblico locale e trasporto rapido di massa

Del tutto insufficienti le risorse destinate al trasporto pubblico locale in quanto gli stanziamenti previsti coprono a mala a pena i mancati ricavi dovuti al Covid e non c'è null'altro per affrontare il caro carburante. Ricordiamo che a pagare le conseguenze del sottodimensionamento degli stanziamenti in questo settore saranno le lavoratrici e lavoratori del settore anche in termini contrattuali e le persone/utenti del servizio.

Tra l'altro non prevedere il finanziamento per il “ferro bonus” ed il “mare bonus”, per incentivare l'intermodalità, va anche contro gli obiettivi previsti dal PNRR di decarbonizzazione e decongestionamento delle strade, non favorendo il passaggio delle merci dalla gomma al ferro e per via marittima.

IMMIGRAZIONE

Art. 116 Accoglienza profughi Ucraina

In tema di immigrazione sono positive le misure intraprese, che riguardano l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina, anche se sarebbe importante allargare la platea dei profughi in fuga da tutte le guerre.

Art. 120 Ampliamento della rete dei centri di permanenza per il rimpatrio – C.P.R.

Per quanto concerne l'ampliamento dei centri di permanenza per il rimpatrio, pur dovendo rispettare le norme di legge e le direttive UE che prevedono l'espulsione degli

stranieri irregolari, consideriamo limitata e criticabile la scelta del Governo di finanziare ed allargare la sola capacità delle strutture volte al rimpatrio.

Consideriamo, infatti, necessario rispettare letteralmente la Legge 129/2011 sui rimpatri che privilegia la possibilità del ritorno volontario, anche assistito, prima di dover procedere alla espulsione coatta.

Valutiamo, infine, indispensabile ed urgente dedicare risorse ai capitoli di spesa dedicati alle reti di accoglienza ed integrazione per coloro che ne hanno diritto.

Art. 121 Misure in materia di riconoscimento di protezione internazionale

Per quanto riguarda le misure in materia di riconoscimento di protezione internazionale, riteniamo positiva l'autorizzazione a prorogare fino al 27 marzo 2023 i contratti di prestazione di lavoro a termine per assicurare la funzionalità delle questure, delle commissioni e sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e l'asilo.

Art. 123 Misure per la funzionalità degli uffici del Ministero dell'Interno

Per le misure dirette alla funzionalità degli uffici del Ministero dell'interno, riteniamo necessario rafforzare le funzioni di gestione e controllo delle pratiche amministrative relative a tutti gli stranieri, provvedendo a garantire maggiore personale allo specifico settore di competenza.

ENERGIA e AMBIENTE

Art. 2 Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale

Questo articolo si limita a replicare quanto già previsto dal precedente esecutivo in tema di crisi energetica per le medie e grandi imprese. Nel merito sussistono due importanti criticità che valgono anche per tutti gli altri interventi normativi in materia di caro energia inclusi in questa Legge di Bilancio: l'orizzonte temporale dei finanziamenti, poiché questi vengono rifinanziati solo fino al 30 marzo 2023, e l'assenza di sostegni a investimenti volte al contingentamento, razionalizzazione ed efficientamento dei consumi energetici per le imprese.

Artt. 3 e 4 Azzeramento e degli oneri generali di sistema nel settore elettrico per il primo trimestre 2023 e Riduzione dell'imposta sul valore aggiunto e degli oneri generali nel settore del gas per il primo trimestre 2023

Questi due articoli seguono di pari passo i precedenti interventi in materia, stanziando rispettivamente 963 mln per azzerare gli oneri generali di sistema per le utenze elettriche di famiglie e imprese e 1,2 mld di euro per la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto e degli oneri generali nel settore del gas per le medesime utenze. Riteniamo che oltre al problema della scadenza dei provvedimenti al 1° aprile 2023, dopo la quale non è chiaro come si intenda procedere, sarebbe stato opportuno prevedere una modulazione dell'intervento in base al reddito Isee di famiglie e al fatturato delle imprese beneficiarie del provvedimento.

Art. 5 Misure in materia di bonus sociale elettrico e gas

Consideriamo positivamente il provvedimento, poiché, elevando a 15.000 euro la soglia ISEE che consente l'accesso al bonus sociale per i clienti di energia elettrica e gas in condizioni di disagio economico, estende la platea dei beneficiari. Resta, come già sottolineato, la mancata messa a sistema dello strumento.

Art.6 Fiscalizzazione oneri generali di sistema impropri per attuazione obiettivo M1C2-7 PNRR

Limitatamente agli oneri nucleari di sistema l'art.6 inizia un percorso di riforma e di fiscalizzazione degli oneri generali di sistema impropriamente posti a carico degli utenti anziché della fiscalità generale.

Tale riforma, per altro inclusa fra gli obiettivi del Pnrr, va velocizzata e promossa seguendo criteri di equità sociale.

Art. 9 Attuazione del Regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio del 6 ottobre 2022, relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia

Con questo articolo si pone un tetto pari a 180 €/MWh per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili o da petrolio. Misura condivisibile ma di mero recepimento di un regolamento europeo.

Art. 10. Riduzione dei consumi di energia elettrica

La norma – in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 4 del regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio, del 6 ottobre 2022 – agisce positivamente a favore della riduzione dei consumi di energia elettrica.

Infatti, gli aumenti delle bollette – gravemente influenzati dall'attuale crisi energetica e dell'altra, di natura bellico, sul fronte russo – ucraino - graverebbero in modo inaccettabile sulle imprese sulle famiglie e sui salari reali delle lavoratrici e dei lavoratori che, già da tempo, fanno i conti con un costo dell'energia fra i più alti in Europa.

L'Italia, infatti, è uno degli stati membri a più alta diffusione della cosiddetta povertà energetica: circa il 10% delle famiglie italiane fa fatica a pagare regolarmente le utenze domestiche.

Riteniamo sia urgente, quindi, una riforma strutturale della composizione delle bollette. La UIL è fermamente convinta che la transizione ecologica debba fondarsi sulla sostenibilità sociale delle scelte economiche e tecnologiche; in quest'ottica, ignorare gli impatti sociali causerebbe un aggravio delle disuguaglianze assolutamente inaccettabile.

Art. 11 Estensione del credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca

Nel merito si dispone un credito di imposta del 20% per compensare l'incremento dei costi del carburante per i veicoli delle imprese agricole e le imbarcazioni per la pesca. Come detto anche per altri interventi simili, esprimiamo giudizio positivo. Riteniamo,

tuttavia, non più rinviabile la definizione di uno strumento strutturale che incentivi le imprese a dotarsi di impianti e mezzi ad alta efficienza energetica.

Art. 16 Differimento termini decorrenza dell'efficacia delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax

Come più volte ribadito anche in altre sedi, la UIL è fermamente contraria alla scelta di colpire l'intero settore industriale della Plastica inserendo – sebbene con un'a nuova dilazione dei termini di entrata in vigore – la cosiddetta “Plastic Tax”.

Si tratta, di fatto, di una misura che non incentiva gli investimenti per la riconversione industriale o la spinta al riciclo/riuso e all'economia circolare, ma che ha la sola finalità di reperire risorse economiche attraverso la tassazione, mettendo in seria difficoltà imprese e lavoratori di questo settore manifatturiero molto importante per l'economia nazionale. La norma, nel suo assetto generale, non ha alcuna finalità ambientale o di riconversione industriale, in quanto penalizza unicamente i prodotti e non i comportamenti poco responsabili dei cittadini e rappresenta unicamente un'imposizione diretta che farà aumentare i costi a carico di consumatori e imprese, con gravi ripercussioni anche e soprattutto a carico di lavoratrici e lavoratori.

Art. 70 Rifinanziamento dei contratti di sviluppo

Questo provvedimento prevede uno stanziamento su un arco pluriennale molto lungo di circa 14 anni e che ammonta in totale a 3mld per industria, agricoltura e tutela ambientale, e 700 milioni di euro per lo sviluppo delle attività turistiche. È positivo dare un orizzonte temporale così lungo, soprattutto se si pensa che rappresenta uno dei pochissimi interventi previsti in questa legge di Bilancio in favore della crescita economica e degli investimenti produttivi. Come UIL riteniamo positivo l'intervento ma reputiamo che potrebbe essere maggiormente efficace una riforma organica della normativa delle aree di crisi complessa che chiediamo da anni.

Art. 71 Proroga dell'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le PMI

In generale in materia di investimenti e politica industriale si evidenzia la grave assenza del rifinanziamento della Legge cd Nuova Sabbatini, degli strumenti per Impresa 4.0 compreso il sostegno alla formazione.

Appare davvero inaccettabile l'assenza di strumenti volti a contrastare la recessione economica che ormai molte Istituzioni economiche nazionali e sovranazionali prevedono colpirà l'Italia nel 2023.

Art. 74 Fondo per politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del Made in Italy

Per sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi del made in Italy, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy è istituito un Fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024. Con appositi decreti il Ministero delle imprese e del made in Italy e quello

dell'Economia regoleranno le modalità di fruizione la platea di potenziali beneficiari. Occorre, però, leggere il contenuto dei decreti ministeriali per dare un giudizio di merito.

Art. 75 Garanzia a favore di progetti del Green New Deal

L'Art.75 rafforza lo stanziamento presso Sace Spa di risorse già previste dalla legge 120/2020 per attuare il Green New Deal per ulteriore ammontare di 565 mln di euro portando il l'ammontare complessivo a 1.42 mld di euro. Bene incrementare questi strumenti propedeutici a imponenti investimenti industriali. Pensiamo sia urgente un tavolo di confronto che coinvolga anche la Partì Sociali per programmare gli interventi di transizione ecologica per i tanti poli industriali di rilevanza strategica nazionale.

Art. 89 Strade sismi

La norma è apprezzabile nella misura in cui mette in relazione l'efficienza della rete stradale esistente con l'incidenza dei fenomeni sismici. Tuttavia – anche alla luce dei recenti e drammatici accadimenti sia nelle Marche (settembre 2022) che nell'isola di Ischia (novembre 2022) - ci auguriamo che a una misura di questo genere, formulata all'insegna della “extra ordinarietà”, si sostituisca a breve un serio e razionale programma di manutenzione ordinaria del patrimonio infrastrutturale esistente, che tenga conto della sempre maggior frequenza con cui si verificano fenomeni meteorologici di tipo violento o estremo (dissesto idrogeologico), ma anche antropici (quali traffico ed incidentalità), o legati ad altre manifestazioni naturali.

Art. 102 Fondo ammodernamento, sicurezza e dismissione impianti di risalita e di innevamento

La norma agisce positivamente sui due fattori di più elevato impatto ambientale (in quanto cause del più alto consumo di energia elettrica) di una stazione sciistica, vale a dire gli impianti di risalita e quelli di innevamento programmato (snowfarming). Va annotato che, mentre il funzionamento di seggiovie, cabinovie e skilift, avviene durante il giorno, permettendo quindi un più agevole sfruttamento di fonti rinnovabili quali il fotovoltaico, la produzione di neve artificiale può verificarsi anche in fasce orarie differenti da quella diurna; anzi, generalmente si sfruttano maggiormente le ore notturne per avere temperature più fredde e poter lasciare libera la pista all'utenza durante il giorno.

Altro tema di grande rilevanza – che riteniamo sia passibile di un maggiore approfondimento, anche nel testo stesso dell'articolo - è quello della sicurezza, che influisce tanto sulla salute degli utenti finali, quanto su quella delle lavoratrici e dei lavoratori.

Art. 105 Fondo Piccoli Comuni a vocazione turistica

In linea generale, è apprezzabile la volontà del Governo di promuovere, in alternativa alle grandi città d'arte e ai percorsi turistici più tradizionali, i piccoli centri e i borghi di rilevante interesse storico e culturale, con il duplice obiettivo di contribuire alla crescita economica e al rilancio del Paese e di evitare lo spopolamento dei luoghi

(fenomeno, peraltro, già in atto in molte aree del territorio nazionale, particolarmente in quelle colpite dal terremoto o da altri disastri naturali).

Su questo stesso tema, però, va segnalata anche la necessità di distribuire le risorse sul territorio nazionale in maniera equa, soprattutto rispetto a quanto stabilito da un precedente decreto interministeriale (Ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze) dello scorso mese di ottobre (riservato stavolta ai comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti), che di fatto assegnava la maggioranza delle risorse disponibili al Meridione d'Italia, escludendo buona parte del Centro e del Nord.

Art. 106 Fondo per il turismo sostenibile

La norma costituisce sostanzialmente il completamento di quanto disposto all'art. 105, muovendosi nella direzione di una maggiore attribuzione di valore ad un turismo sostenibile e "lento", che punti alla valorizzazione anche di siti e itinerari poco conosciuti, da visitare attraverso modalità green, quali la rete sentieristica, le ciclovie e le ippovie. È noto, infatti, che gli italiani stiano riscoprendo, anche grazie ad un radicale cambiamento delle abitudini di vita dettato dalla recente crisi pandemica, un modo di viaggiare più semplice e gradevole, alla ricerca di luoghi poco conosciuti, anche nelle immediate vicinanze del proprio luogo di residenza. Si tratta di una controtendenza rispetto ai grandi flussi del turismo "tradizionale", passibile di generare effetti positivi, sia per l'ambiente che per la biodiversità e l'economia.

Art. 124 Credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata

La norma è apprezzabile nella misura in cui pone l'attenzione sui temi del riciclaggio (particolarmente dei materiali plastici e degli imballaggi) e del riuso delle cosiddette "materie prime seconde". In linea generale, tuttavia, si tratta di uno dei pochi accenni al tema della circolarità presenti nel testo della Legge di Bilancio, peraltro incentrato solo ed esclusivamente sull'argomento "rifiuti". È bene ricordare, infatti, che il concetto stesso di circolarità non si esaurisce nel mero processo di riciclo dei rifiuti per la produzione di "materie prime seconde", ma riguarda anche il prolungamento della vita utile dei prodotti industriali, la manutenzione e la riparazione, nonché la condivisione dell'uso degli stessi. Peraltro, non è accettabile che su questa tematica si parli esclusivamente di riciclo e mai di riduzione.

Per la sua intrinseca complessità, quindi, lo sviluppo del settore non può essere affidato ad un unico indicatore, quello dei rifiuti appunto. Occorre sì – come ribadito più volte dalla UIL in altre sedi - ridurre il gap tra le macroaree del Paese ove si riscontra una notevole differenza nelle prestazioni di gestione dell'intero ciclo; ma bisogna, allo stesso tempo, lavorare sulle difficoltà che incontrano le imprese dell'economia circolare, il più delle volte legate al complesso quadro burocratico amministrativo vigente e all'accesso al credito.

Art. 125 Rifiutamento Programma sperimentale Mangiaplastica

È positiva la proroga del "Programma sperimentale Mangiaplastica", che mira a contenere la produzione di rifiuti in plastica attraverso l'utilizzo di eco-compattatori,

nonché di favorirne la raccolta selettiva e di migliorarne l'intercettazione e il riciclo in un'ottica di economia circolare. Tuttavia, il limitato stanziamento di risorse economiche per il solo biennio 2023 – 2024 lascia presagire che il Governo non intende conferire carattere di ordinarietà al Programma, che rimane di fatto nell'ambito della sperimentazione.

Art. 126 Finanziamenti per interventi in materia di acque reflue oggetto delle sentenze di condanna della Corte di giustizia europea

Pur condividendo l'azione sulla rimessa in efficienza delle opere idrauliche urbane e sul recupero e il miglioramento della funzionalità dei reticoli idrografici, riteniamo insufficienti sia il periodo di programmazione (2023 – 2026), sia la relativa esiguità delle risorse.

Evitando qualsiasi forma di retorica, vogliamo ribadire quanto sia fondamentale promuovere buone pratiche per la conservazione e la razionalizzazione del “bene acqua”, oltre che azioni politiche mirate, affinché esso sia tutelato e garantito. Non a caso, la UIL sostiene da tempo la necessità di attuare politiche concrete per creare sistemi idrici sostenibili con investimenti strutturali, indirizzati alla sua manutenzione, depurazione, riciclo e al sostegno di nuove tecnologie. Purtroppo, i dati che oggi fotografiamo nel nostro Paese sulle dispersioni idriche non sono affatto incoraggianti: circa il 37,3% dell'acqua immessa in rete va disperso e non è fruito dagli utenti finali, generando ripercussioni finanziarie e ambientali sempre più rilevanti, soprattutto se consideriamo i gravi episodi in continuo aumento legati al cambiamento climatico e alla siccità.

Non solo la società civile, ma anche molte attività economiche dipendono da questa risorsa - pensiamo all'agricoltura, ma anche ai settori del manifatturiero e dell'energia - e per queste ragioni ci auguriamo che il Governo cambi decisamente passo rispetto a questo tema, perché garantire l'accesso al bene acqua sarà imprescindibile anche in funzione delle crescenti tendenze di urbanizzazione che comporteranno un aumento rilevante della domanda energetica ed idrica.

Art. 127 Fondo per il contrasto al consumo di suolo

La norma introduce una previsione del contrasto al consumo di suolo che ci appare inadeguata tanto per la programmazione temporale (2023 – 2027) quanto per le risorse stanziare. Il suolo è un elemento imprescindibile nella vita degli ecosistemi ed una sua qualsiasi alterazione è in grado di ripercuotersi negativamente su altri fattori come la capacità produttiva, la qualità dell'acqua che beviamo e dei prodotti agricoli che consumiamo giornalmente.

In quest'ottica, diventa imprescindibile che il disegno di legge n. 2383 sul consumo di suolo venga ratificato. Si tratta infatti di una normativa importante, in quanto ha l'obiettivo di azzerare il consumo di suolo e di riutilizzare virtuosamente quello impiegato. Il nostro Paese necessita di un nuovo modello di sviluppo territoriale incentrato prevalentemente sulla Sostenibilità, sulla riqualificazione e sul riuso del patrimonio esistente, in quanto un utilizzo sconsiderato ed indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. Per questo motivo, la sfida per la sua corretta gestione non

deve essere abbandonata e va mantenuto costante l'obiettivo del contrasto alla perdita di biodiversità. Va predisposta una mappatura del fenomeno e degli immobili dismessi e abbandonati da inserire nei programmi di recupero e riqualificazione; si deve poi programmare in modo puntuale un'agenda urbana che punti sulla riprogettazione locale, ed infine occorre incrementare la consapevolezza della necessità di un impegno costante e duraturo da parte di tutti, per migliorare la salute di un bene tanto prezioso.

Art. 131 Misure a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022

Pur apprezzando lo stanziamento di risorse a sostegno dei territori della regione Marche colpiti dagli eventi meteorologici dei mesi di settembre e ottobre 2022, riteniamo che sia necessario aprire un tavolo di lavoro e di confronto sul tema del dissesto idrogeologico, che veda pienamente coinvolte le Parti Sociali.

Il nostro Paese, infatti, necessita di progetti di prevenzione, di infrastrutture e di piano di riassetto urbanistico e naturalistico, che agiscano in funzione della diffusa fragilità di molti territori. Il tempo dei rinvii è ormai trascorso. Affinché, tra qualche tempo, non torniamo a piangere le vittime dell'ennesimo disastro ambientale (non ultimo quello che ha devastato l'isola di Ischia), chiediamo interventi urgenti da parte degli organi competenti in materia e che il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza delle aree più vulnerabili siano una priorità nell'agenda politica nazionale.